

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliafica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficare tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spiritali*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17'

SOMMARIO.

- Educazione ed Istruzione.** — L'Albergo della Regina — Il premio della virtù in Francia.
- Religione.** — Vangelo della domenica di Pasqua.
- Commovente religiosità dell'illustre poeta G. Prati. — Protezione della Giovane. — Satorio Ippino per i bambini poveri. — L'Istituto dei Ciechi. — El poer paisan (Poesia).
- Beneficenza.** — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi. — Piccolo Istituto Oftalmico.
- Notiziario.** — Necrologio settimanale. — Diario.

Educazione ed Istruzione

LETTERE DA LONDRA

L'Albergo della Regina

La Regina Alessandra, Regina-madre d'Inghilterra, cara per tanti titoli al cuore dei suoi sudditi, che venerano in lei tutto un tesoro di sacre memorie, è nota pure oltre i confini della sua patria come una organizzatrice instancabile e una munifica patrona di istituzioni a sollievo delle diverse miserie fisiche e morali del suo popolo.

Quando nel 1862, Alessandra di Danimarca giunse in Inghilterra, si era nel primo periodo di fervore per la causa dei malati poveri. Florence Nightingale, la « Lady with the Lamp » aveva ridestato, durante la guerra di Crimea, la coscienza nazionale e la giovane principessa che il vescovo di Gillingham chiamò « l'angelo inviato da Dio a disperdere col suo sorriso i dolori della patria » si fece subito leader entusiasta di questo movimento di generosa e illuminata filantropia.

Pareva che non si aspettasse altro che il cenno della sua bacchetta magica perchè il miracolo si compiesse in tutta la sua bellezza e in tutta la sua grandezza. Se gli ospedali di Londra sono oggi divenuti dei veri modelli di perfezione tecnica e degli asili aperti, indistintamente, a tutti coloro che soffrono e bisognano di cure sollecite e di amorevoli ri-

guardi, lo si deve pressochè esclusivamente allo zelo, all'interesse e al contributo, diretto e indiretto, mercè la sua magnetica influenza, della Regina Alessandra. La quale è ora patrona di quasi tutti gli ospedali londinesi oltre che di quella mirabile istituzione del « Military aurse service » della Croce Rossa britannica, e di innumeri altri istituti, sanatori, ospizi pubblici di ricovero e di soccorso.

Nè la previdenza e provvidenza della caritatevole Regina si sono arrestate qui. Dopo i malati poveri, i poveri sani che vogliono e hanno bisogno di mantenersi tali. Ed ecco fiorire la nobile iniziativa dell'*Alexandra Trust*, intesa a fornire ai meno abbienti il modo di nutrirsi bene, di cibi sani freschi e abbondanti, a prezzi minimi, compatibili con le borse più modeste e le esigenze più disparate.

Al pari di Enrico IV che si augurava di veder un pollo nella pentola domenicale di ogni cittadino francese, la Regina Alessandra ebbe pure il suo sogno orgoglioso, ma, quel che più conta, ella seppe tradurlo in pratica realtà: e se oggi ogni uomo, ogni donna, ogni fanciullo di questa grande e mostruosa città che è Londra può trovare di che saziarsi confortevolmente, ove pure non abbia che un semplice penny in tasca, è alla buona e benefica Regina che deve levarsi il suo tributo di grazie.

Tra coloro che aiutarono fervidamente la Sovrana a realizzare questo bel sogno di benintesa filantropia, va ricordato, primo, sir Thomas Lipton, un mecenate dell'industria, alla cui generosità e alla cui energia volenterosa va, in massima parte, attribuito lo splendido successo dell'iniziativa.

Iniziativa che fu condotta a termine quietamente, in silenzio, senza pubblicità, così che la stessa stampa londinese sembra non essersene accorta mai, tanto poco ne ha parlato finora. Ma forse, in questo, sta il miglior elogio dell'opera.

Per mio conto, ho voluto fare una piccola eccezione alla regola, e dopo aver ficcato il naso in quasi tutti i pertugi dell'attività sociale di Londra, ho pur voluto dare una capatina a quest'istituzione modello e conoscere un po' dappresso il pulsante miracolo che sconvolge, a prima vista, tutti i calcoli e le presunzioni dell'affarismo corrente.

* * *

L'Albergo della Regina, come la maggioranza dei « clienti » ama definire l'istituzione provvidenziale, sorge nel bel mezzo della *City*, in quel grigio e convulso mondo fitto di magazzini e di uffici, dal quale, durante l'ora classica dell'*lunch*, scaturisce e si spande quotidianamente un fiume impetuoso di umanità, per lo più giovine, assillata da uno dei bisogni elementari della vita: il cibo. Da mezzogiorno alle due fermandosi nei pressi di *City-Road*, si può farsi una idea abbastanza eloquente dell'appetito prodigioso che rallegra gli spiriti della giovane generazione britannica a purtroppo, non sempre alle esigenze dell'appetito s'accordano i mezzi di cui le tasche dispongono per soffocarle. Un giovanotto, con la paga media da 20 a 25 franchi alla settimana, deve certo pensarci su più d'una volta prima di decidersi a spendere quello scellino che gli concederebbe una colazione appena modesta al *restaurant della City*. La sartina e la dattilografa i cui guadagni ebdomadari non superino le 15 o 20 lire, sono costrette a meditazioni punto spirituali su la piccola moneta di sei soldi concessa alle esigenze della loro piccola vita quotidiana, prese tra le incertezze spinose del dilemma oscillante fra l'attrazione d'un *pudding* sostanzioso a portata di mano e il pensiero della *way-home*, della lunga strada da percorrere a piedi per raggiungere, dopo il lavoro, la casa suburbana ove i soldi del *tram* o dell'*omnibus* se ne siano andati per altra via. Così, prima dell'avvento dell'*Alexandra Trust*, il giovanotto di cui sopra era spesso tentato e tratto ad addormentare gli stimoli del proprio appetito aspirando qualche boccata di sigaretta popolare. E la sartina e la dattilografa sostituiscono spesso al modesto *lunch* e relativo *pudding* due soldi di mele o di caramelle, cercando di avvicinare più che fosse possibile alla fantasia la visione animatrice di qualche nuovo cappello, o di una camicetta nuova o di un paio di scarpe lucide...

Ora, la necessità di « far economia » non è certo diminuita per alcuno; vi si è aggiunto però il vantaggio di poterla conseguire senza sottoporre il proprio stomaco a manovre inibitorie d'un gusto molto discutibile.

All'Albergo della Regina il problema dei rapporti fra l'appetito gigante e la borsa anemica, trova la sua soluzione ideale, nè è trascurato il fattore, diremo così, morale di quel certo orgoglio istintivo che al giovane impiegato in coda di rondine e alla dattilografa quasi elegante inibisce le soglie di certe bettole e di certi *bars* frequentati quasi esclusivamente dal cetto operaio. All'Albergo della Regina ove i prezzi non superano — sono spesso, anzi, inferiori — a quelli in uso nei locali più propriamente popolari, si ha, per sovrammarchato, il vantaggio di un ambiente di categoria superiore fornito di tutto il *confort* desiderabile con un servizio rapido, regolare, perfetto sotto ogni rapporto: un ambiente cui non disdegnavano di frequentare più d'una volta co-

me ospiti e invitati gli stessi Sovrani d'Inghilterra, pagando la loro brava quota d'ingresso e consumandovi un pranzo in piena regola, alla tavola comune, con evidente compiacimento.

Nulla, beninteso, di pretenzioso o di *style* nei riguardi del mobilio e dell'arredamento in genere; nè i cibi è da credersi vengano serviti su piatti e con posate d'argento, ma dopo tutto, che cosa può desiderarsi di meglio, nel caso specifico della più scrupolosa pulizia accoppiata alla freschezza genuina dei cibi, alla loro varietà, alla loro abbondanza, e al... loro prezzo irrisorio?

Per la somma non enorme di un *penny* (10 centesimi) l'uomo più affamato e più... disperato della *City* può, infatti, trovare all'Albergo della Regina di che soddisfare discretamente alle esigenze del proprio stomaco e tornarsene al proprio lavoro con una cera più composta e più... rassicurante. Un soldo gli dà diritto a una larga scodella di zuppa con una porzione di pane; un altro soldo gli consente il lusso di un bel pezzo di *jam-roll*, un pasticcio zuccherato, caldo caldo, efficacissimo come... riempitivo di circostanza. Un *lunch* di prim'ordine come qualità, e più che soddisfacente come quantità. Che se poi voglia variare e la borsa gli permetta lo sperpero di ben venticinque centesimi, il *lunch* si trasforma di colpo in un pranzo luculliano. Il venerdì, per esempio, egli potrà cominciare con una magnifica zuppa di piselli (un soldo, pane compreso), proseguire con una porzione di pesce fritto e patate (due soldi), sbizzarrirsi nella scelta di un *pudding* di riso, tapioca, pasta dolce, frutta in giulebbe, ecc., (ogni porzione un soldo) e finire trionfalmente ed elegantemente con una tazza fumante di caffè... (altro soldo). Totale: 25 centesimi.

Nè questo è tutto. I Cresi del luogo, i ricconi sfondati e i sibariti della mensa che possono approfondire in delizie culinarie ben quattro *pence* e mezzo (45 centesimi) si trovano di fronte a una varietà di *menus* quasi imbarazzante. Ho voluto concedermi anche io (*semel in anno...*) questo lusso e posso quindi assicurarvi, per esperienza diretta, che tali pranzi a 45 centesimi, sono non solo eccellenti, ma serviti con una abbondanza da sconcertare, a prima vista, le ipotesi più ardite. Già la zuppa iniziale potrebbe costituire un pasto a sè, più che sufficiente a uno stomaco di media forza. Ma la zuppa è subito seguita da un piatto a scelta di vivanda (arrosto, vitello, montone, maiale, ecc.), con tre porzioni di legumi! Viene quindi il classico *pudding* nelle sue specie più varie: pasticceria calda, *cakes*, biscotti, frutta di conserva. E, a coronare il convito, avete un'altra scelta fra caffè, cacao, tea, latte, a seconda dei vostri gusti particolari! Tutto ciò, ripeto, per la semplice somma di 45 centesimi. E una noticina, in fondo al *menu*, vi avverte persino che le mance sono veramente vietate.

Come ciò possa esistere e resistere è uno di quei misteri contro cui s'arrabatta invano l'indagine della curiosità puramente letteraria. Certo è da escludersi

a priori che vi si provveda col sistema sbrigativo di acquistare e fornir « generi » di qualità scadente. Volli prendermi il gusto di visitare in lungo e in largo le gigantesche cucine e le dispense vastissime dell'*Alexandra Trust*, dei forni ultimo modello alle camere frigorifere munite dei più recenti apparati d'aereazione e benchè mi soccorresse l'esempio di altre visite nei... retroscena dei più grandi *hotels* londinesi, ho la coscienza di non esagerare affermando che, al confronto, le provvigioni, dirò così, greggie dell'Albergo della Regina non hanno proprio nulla da invidiare le raccolte per la gioia dei più raffinati *gourmets* della metropoli. Mirabile è poi l'ordine che regna e si mostra sovrano nella disposizione d'ogni cosa, nella distribuzione d'ogni cosa entro il meccanismo colossale: ordine che dà, in certo qual modo, la chiave del mistero a chi, profano, s'attenti a indagare il miracolo da un'organizzazione così vasta e così complessa che pur procede letteralmente non meno che metaforicamente, come gli inglesi dicono, « su le ruote ». Perchè bisogna sapere che oltre alla clientela in certo qual modo, avventizia dell'Albergo della Regina, l'*Alexandra Trust* provvede a fornire quotidianamente, di cibi sostanziosi e caldi gli alunni poveri delle scuole comunali di Londra. Ogni mattina, dal quartiere generale di *City Road* partono furgoni giganteschi diretti a ben 180 punti diversi della metropoli entro un raggio di oltre dodici miglia! Le vivande sono tratte calde calde dai forni e poste in recipienti speciali accuratamente ravvolti di feltro così che nulla del loro calore va disperso durante il lungo tragitto e le bocche avidi dei piccoli beneficiati trovano ancora la zuppa troppo calda all'arrivo e il *pudding* ancor fragrante dell'aroma del forno.

Da cinque anni la provvida istituzione compie quest'opera, quasi miracolosa con una regolarità e un'esattezza che non hanno avuto mai soste e hanno superato, a volta a volta, difficoltà, ostilità, tentativi d'ogni genere.

Egli è che l'*Alexandra Trust* è amministrato e condotto da uomini che non cercano nella sua prosperità crescente alcun beneficio per sè o alcuntitolo di vanagloria, ma cui presiede solo uno spirito caldo e disinteressato di amore del prossimo, un'idealità che trascende ogni contingenza di affarismo e di profitti personali tutta rivolta al vantaggio dei poveri diseredati della fortuna e dei più deboli nella lotta sempre più ardua ed aspra dell'esistenza.

Nessuna campagna di pubblicità ha seguito e sostenuto questa impresa altamente filantropica; è bastato un nome a crearla, un nome che è tutto un programma di gentilezza, di carità, d'amore. Da quel nome è scaturita la scintilla che è valsa — sola — a far divampare la magnifica fiamma dei fraterni consensi di un'apoteosi veramente regale.

Rodolfo Rampoldi.

Il libro più bello, più completo, più divertente che possiate regalare è l'*Enciclopedia dei Ragazzi*.

Il premio della virtù in Francia

L'esaltazione dell'educazione religiosa

Come ogni anno, l'Accademia di Francia ha consacrato ieri in una seduta alla celebrazione della virtù.

L'attrattiva ieri era doppia: il segretario perpetuo Etienne Lamie, grande storico dalla forma classica e dallo spirito cristiano, doveva leggere il suo rapporto sui vincitori del concorso letterario dell'anno e dopo di lui il compito di esaltare gli umili eroi di Francia spettava a Renato Bazin. Perciò una folla elegante e varia si pigiava nelle tribune del palazzo di Mazzarino.

Il presidente della Repubblica, Poincarè, fedele ad una promessa fatta ai suoi colleghi di prendere parte ai lavori dell'assemblea ogni volta che le tregue politiche glie lo avessero permesso, è giunto a Parigi verso mezzogiorno, accompagnato dalla sua signora, la quale ha preso posto in una tribuna speciale ove era un gruppo di dame dell'aristocrazia. Il Presidente è andato a sedersi sulla poltrona sua di accademico confuso nel gruppo degli immortali.

Nella relazione sulle maggiori opere dell'anno, il Lamie ha notato particolarmente Romano Rolland ed il suo *Jean Cristophe*, poema della sensibilità francese, e l'abate Sicard a cui è stato attribuito il gran premio di storia di 10 mila lire per la sua *Storia del clero durante la rivoluzione*. Nella sua relazione egli ha avvertito che quando si vuole stimare la Francia non bisogna riconoscere soltanto la sua vita intellettuale, ma bisogna preoccuparsi soprattutto della sua vita morale.

Bazin ha quindi letto il suo discorso sul premio di virtù, il primo dei quali è stato attribuito ad un maestro di scuola di un villaggio perduto nelle foreste della Loreine che è riuscito a fare di una popolazione ruvida di pastori una *élite* morale.

Poi è la volta di un altro educatore, un frate della Congregazione della dottrina, direttore di una scuola di artigiani a Saint Afric nell'Alvernia.

Quindi Bazin traccia la mite figura di una suora, suor Angela Cecilia, direttrice dell'Orfanotrofio popolare del quartiere della Villette a Parigi, e tutta una serie di fondatori e fondatrici di opere nobili sfilano nell'eloquenza infiammata dell'oratore.

Tra essi è il curato di Bicetre, l'abate Aegonny. Scoppiano degli applausi quando Bazin traccia la figura di un vecchio lupo di mare che ha saputo salvare durante 50 anni di vita marinara 29 navi e 44 persone.

Bazin termina così: Le anime eroiche non hanno ricompense umane: esse sono redentrici. Grazie ad esse la Francia ha potuto resistere a lunghi mali che avrebbero uccisa una nazione meno ricca di virtù ignorante. Grazie ad esse sono stati possibili i più bei secoli che essa abbia conosciuto e che non so-

no stati grandi soltanto a causa di tutta la popolazione nobilitata. Esse spiegano la Francia, esse sono la sua prima ricchezza, i testimoni della sua fede, parlano della sua vitalità, del riscatto delle sue colpe e della salvezza dell'avvenire.



Religione

Domenica di Pasqua

Testo del Vangelo.

In quel tempo Maria stava fuori del monumento piangendo. Mentre però ella piangeva, si affacciò al monumento. E vide due angeli vestiti di bianco, a sedere uno a capo, l'altro ai piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: Donna, perchè piangi? Rispose loro: Perchè hanno portato via il mio Signore e non so dove l'han messo. E detto questo, si voltò indietro, e vide Gesù in piedi: ma non conobbe che era Gesù. Gesù le disse: Donna, perchè piangi? Chi cerchi tu? Ella pensandosi che fosse il giardiniere, gli disse: Signore, se tu lo hai portato via, dimmi dove l'hai posto, e io lo prenderò. Le disse Gesù: Maria. Ella rivoltasi gli disse: Rabboni (che vuol dir Maestro). Le disse Gesù: Non mi toccare, perchè non sono ancora ascenso al Padre mio, ma va a' miei fratelli e loro dirai: Ascendo al Padre mio, e Padre vostro, Dio mio, e Dio vostro. Andò Maria Maddalena a raccontare a' discepoli: Ho veduto il Signore e mi ha detto questo e questo.

S. GIOVANNI, cap. 20.

Pensieri.

Alla Maddalena, che pazza di gioia nel riconoscimento di Gesù gli si butta ai piedi gridando: Mio Maestro! Gesù impone non abbia ancor a toccarlo, che Egli non è ancor ascenso al Padre: dice a lei soltanto d'avvisare del fatto inaudito e strepitoso gli apostoli suoi.

S. Paolo — l'arditissima mente cristiana — in una sua epistola parlando di questo medesimo episodio ci avverte dell'assoluta novità storica di questo fatto, gravissimo di conseguenze per la nostra fede, avvertendo che ove non lo credessimo, o credessimo il falso *vana sarebbe la nostra fede.*

In altre parole S. Paolo dice a noi cristiani che l'argomento apodittico di nostra fede è a resurrezione di Gesù: che questo episodio della vita di Cristo, sarà — come per Gesù — così per noi l'ultima espressione di elevazione e perfezione: che questo momento storico della sua risurrezione è la più forte e piena e completa vittoria di Gesù sul mondo: con questo fatto realizza il suo grido preghiera: io ho vinto il mondo!

Ricordiamo che nel martedì antecedente la S. Pasqua s'era adunato il Sinedrio ebraico — l'accogliamo così del più alto consesso o persone religiose — ed il pontefice vi aveva gridato la fatidica parola: è necessario che un uomo muoia per il popolo, perchè tutta la nostra gente pena.

L'Evangelista nota l'empia profezia e vi soggiunge che Cristo non solo salvò il popolo, ma tutti coloro che avrebbero in Gesù immolato dal furore e dalla gelosia ebraica.

Ora dunque è Gesù risorto la causa, l'argomento di nostra fede, non solo perchè Egli l'aveva già detto, ma a detta ancor dei suoi nemici, dei suoi avversari.

Ben è vero che in quel momento lo cercavano a morte; ben è vero che nei loro calcoli e disegni la morte di Cristo in croce l'avrebbe assassinato e materialmente — col togliergli la vita — e moralmente — col disonore del Golgota, — ma — ciò nonostante — Gesù, che risorgendo da morte — sventa, scompiglia, fuga trame, disegni, guardia, rimane pur sempre l'argomento della vittoria pacifica sì, ma stragrande, ma unica, ma completa della fede sul mondo della calunnia, dell'astuzia, della forza, sul mondo, nemico e contraddicente Gesù.

Amici, la risurrezione di Cristo ha pur una grande parola di risurrezione bella, grandiosa per noi.

Noi abbiamo bisogno di studiarla, meditarla, leggerne i grandiosi disegni di Dio. Non è, ne può rimanere un semplice episodio della vita di Gesù.

La nostra virtù derisa, i nostri sacrifici disprezzati, i nostri sforzi di sana propaganda quante volte sono inutilizzati dall'astuzia, dal calcolo, dalla potenza degli avversari. Lo dissi: ogni campo s'agita e si mette in armi contro la fede: a questo scopo si danno mano, è la sicumera della falsa scienza e la volgarità audace e soffocante della piazza.

Come nei dì della Pasqua — salendo Cristo a morte — molti di poca, dubbia fede, di convinzioni incerte, avranno di noi pietà, compassione, derisione: molti ancora grideranno a salve sull'immolazione e lotta agli ideali della fede, della virtù, e molti, storditi dal fragor del cozzo, piegheranno verso i vincitori d'un... giorno.

Aspettate che Cristo s'immoli: attendete i tre giorni della sepoltura: cessate il rumor delle danze e dei funebri riti: quando s'asciugano le vostre inutili pietose lagrime e querimonie, quando apprestate — troppo frettolosi — gli aromi al morto, è allora che sorge il vinto, è allora che — al pari del potente inebbiato — si scote e balza dal sonno di morte. E' allora che grida ed impone l'omaggio delle menti, piega i cuori, che fuga — come cera — dissipati e dispersi i suoi nemici.

Cristiano, a te dunque: Non soffra mai dubbio la tua fede: mai vacilli e tremi il tuo cuore. S'armeggi contro, o il mondo o le passioni ti blandiscano, a

Cristo a lui ti sei affidato- Se ti pare che le tempeste ti travolgano, che l'onde ti schiantino, non dubita-

Ma qui è fede, fede in lui, che ha gridato la vittoria della fede sul mondo, fede in lui, che ruppe i legami della morte, fede in lui, che nella sua risurrezione scosse il mondo fisico nelle sue leggi, atterro — per sempre — il mondo ebraico, il mondo pagano.

La vittoria pacifica e tranquilla di Gesù, è, sarà la nostra vittoria pacifica... un dì.

B. R.

EL POER PAISAN

El poer paisan, s'el cred, el cred de bon,
Ma s'el cred pu, el se forma on cœur de sass;
El perd la calma e la rassegnazion;
Per la, ghè pu nagott de rispettass.

Nol vorarà capì pu de reson;
El tentarà ogni mezzo de sottrass
Ai dovèr del contratt col so padron,
De tutt, insomma, el cercarà impipass;

Ma donca cerchee minga d'esaltall
Con di teorii ch'el gonfien m'e'n ballon;
La sola Religion la po jutall

A sopportà quell pès ch'el gha sui spall
D'ona vita, pur tropp, de privazion.

FEDERICO BUSSI

Commovente religiosità

dell'Illustre Poeta G. PRATI

Nello scorso febbraio ricorreva il centenario della nascita dell'illustre poeta G. Prati. Per dimostrare quanto in quell'anima fervida fosse vivo il senso cristiano e sincera la fede, giova ricordare il nobile e franco discorso da lui pronunciato come senatore nella grand'Aula del Senato Romano, mentre si discuteva l'abolizione del giuramento religioso nei tribunali, del quale discorso ci piace riferire il brano seguente:

« Ho notato, o Senatori, uno strano fenomeno morale, che mi riempie di nuova tristezza! e il fenomeno è questo: in tutto ciò che si pensa, o si parla, o si scrive, e forse anco s'insegna, vi è manifestamente uno studio squisito, una cura sollecita,

una perseveranza ostinata e qualche volta crudele di eliminare il concetto di Dio, e pronunziarne, men che è possibile, il nome. E questo studio, questa cura, questa sollecitudine non la usa mica il volgo grosso e selvatico, ma un ceto d'uomini aggraziati, colti, rispettabili, e qualche volta dotti ed illustri.

« Ond'è che quando il fenomeno mi vien innanzi, arrogante e aggressivo, prorompo anch'io nell'impeto della mia coscienza. Ma che vi ha fatto codesto Iddio, perchè voi dobbiate trattarlo come un ospite uggioso e importuno, per non dire anche nemico? E' egli penetrato con attenzione ne' vostri abitacoli per rapirvi gli averi? Ha egli tradito le vostre fedi? Ha egli maculato il vostro onore? Ha egli usurpato i vostri confini, offesa la vostra persona, malignata la vostra fama? O piuttosto non ha egli consacrato il vostro battesimo, non ha benedetto le vostre nozze, non ha propiziato i vostri sepolcri, non vi ha fatti liberi di turpissime schiavitù, non ha data al mondo una civiltà maravigliosa, non ha circondato di speranze immortali il genere umano?...

« Io sono credente, e mi è gloria di dichiararlo da questo seggio. Così i vecchi pastori delle mie Alpi diranno: — Egli è quel medesimo che abbiamo conosciuto fanciullo; ha confessato Iddio nelle nostre capanne, or lo confessa nel Senato d'Italia!

« E non mi turberò per pochi liberi pensatori, spiriti procellosi ed incauti, i quali, per un'idolatria soverchia di scienza e di libertà, vorrebbero velare la grande figura dell'Onnipotente!

« Ebbene, velatela pure: ciò non impedirà che l'uomo colpito dall'infortunio non invochi il nome augusto di Dio; non impedirà che una povera croce piantata in cima ad una rupe solitaria o perduta nel grembo di una foresta, non consoli l'anima e gli occhi del pellegrino; non impedirà che la scienza più umile degli infusorii, come nel più vasto organismo della creazione, non riconosca i segni di questo Iddio: non impedirà che l'arte non lo ammiri, non lo veda e non lo canti in faccia alla gloria dei mari e alla grandezza dei cieli! »

Protezione della giovane

Ieri nel pomeriggio, alla sede della « Protezione della Giovane » in via Castelfidardo, n. 9, si tenne una importante adunanza del Consiglio, dei benefattori e dei corrispondenti che nei paesi limitrofi, si interessano della sorte di molte giovinette sospinte nella città dal bisogno di trovare onesta occupazione.

Molti i chiamati e non pochi gli eletti. Infatti si presentarono per partecipare al convegno rappresentanti di Como, Cernobbio, Cantù, Cassano d'Adda, Abbiategrasso, Cernusco sul Naviglio, Legnano, Pregnana, Romano, ecc. e si diede lettura di

molte adesioni e proposte tendenti a intensificare l'opera di protezione.

Il signor A. M. Cornelio, per incarico della presidente contessa Carlotta Parravicini, si congratulò con gli intervenuti e ringraziandoli, espresse il voto di veder sovente ripetersi il convegno del comitato milanese coi solerti corrispondenti, e ciò per opportuni affiatamenti, per scambi di idee, per efficaci incitamenti. Prendendo lo spunto da uno splendido discorso tenuto testè a Firenze dal conte Stefano Jacini sul problema dell'emigrazione, il Cornelio parlò della immigrazione dai monti alle valli, dai campi nelle nostre città e accennò rapidamente ai pericoli ai quali si espongono molte giovani ingenue, incaute, in balia di sé stesse, facili prede di gente perversa indegna sfruttatrice dell'innocenza, corrompitrice di esistenze pur animate da buona volontà. Un servizio di corrispondenza e di recapito può riuscire e riesce efficace all'intento della protezione, della difesa e dell'aiuto che l'opera presta alle immigranti, e certo — così concluse — vale assai più l'impedire il male che cercar di ripararlo quando è avvenuto.

In seguito presero la parola i preposti di Abbiategrosso e di Cantù, il rappresentante di Cassano, don Alessandro Sperlari, nonché parecchie signorine rappresentanti rispettivamente Moltrasio, Pregnana, Como, Limbiate, Monza, Legnano, ecc. Si fecero molte proposte, e alla discussione intervenne la presidente colla signora Rina Mayno Amman, rilevando l'opportunità di altre adunanze anche per addivenire a progetti concreti.

Intanto si deliberò di portare a mezzo della presidenza la notizia del convegno di Milano al congresso che si terrà prossimamente a Livorno.

In fine il rev. preposto di S. Francesco da Paola, don Schenone, quale patrono del Comitato milanese, improvvisò un caldo fervorino, incitando tutti a intensificare l'Opera ispirata ai più nobili ideali.



SANATORIO ALPINO PER I BAMBINI POVERI

Le Signore e le Signorine d'Italia sotto le ali protettrici della Signora Bisi-Albini vogliono che anche la nostra bella Patria abbia un Sanatorio in alta montagna per la cura dei bambini tubercolosi.

Abbiamo fatto stampare un milione di francobolli-suggello per corrispondenza che vendiamo a centesimi 10 cadauno.

Dalle Alpi, dal Tirreno, dalla Sardegna, dalla Sicilia, persino dalla lontana Repubblica Argentina ci piovono domande di questi francobolli, che inviamo gratis in deposito a quelle buone persone che vogliono tentarne la vendita fra altre buone.

Già la somma raccolta è considerevole, ma non ancora sufficiente perchè la nostra iniziativa sia costi-

tuita in Ente Morale e a noi occorre raggiungerla al più presto, perchè i bimbi soffrono, muoiono, stendono disperatamente le loro pallide manine verso di noi, verso la montagna, verso la neve ristoratrice, verso il sole limpido delle Alpi provvide.

Aiutateci tutti lettori e lettrici cortesi del « Buon Cuore », ordinateci dei francobolli,

(Rivolgersi a Irmina Stanga Pineta di Sortenna, Prov. Sondrio) o alla Ditta L. F. Cogliati di Milano - Corso Romana, 17. — Se non li esiterete tutti potete sempre rimandarli in luogo di danaro.

Vogliate stendere il vostro forte braccio anche ai bimbi d'Italia colpiti da una malattia che solo i ricchi riescono a moderare e spesso a vincere. Non si possa dire che in Italia è morto un solo bambino ancora per non aver avuto il danaro di curarsi o il luogo ove venire curato gratuitamente.

E soprattutto chiediamo aiuto a tutti i buoni subito mentre le manine sono ancora tese in alto e il nemico terribile non le ha ancora, queste care piccole manine smorte, abbattute inerti.

Per le Signorine d'Italia

IRMINA STANGA.



L'Istituto dei Ciechi

Nella sala dell'Unione femminile, lunedì sera il Cav. Uff. Prof. Francesco Denti, primario oculista del nostro Ospedale Maggiore e Presidente dell'Istituto dei Ciechi, parlò di questa istituzione, notevolissima fra le congeneri d'Italia per il numero di ospiti e per completezza di opera di assistenza.

Sotto la denominazione generica di *Istituto dei Ciechi* vanno compresi l'Istituto dei Ciechi, propriamente detto, fondato nel 1840 da Michele Barozzi; l'Asilo Mondolfo, istituito dal Conte Sebastiano Mondolfo nel 1872; il Laboratorio Zirotti, fondato dal Dott. Francesco Zirotti nel 1884; l'Asilo Infantile Vitali, sorto nel 1905, per iniziativa dell'attuale Rettore, Monsignor Luigi Vitali e di un Comitato di Patronesse.

L'oratore, dimostrando come codeste istituzioni rappresentino una catena ininterrotta di assistenza per il cieco, lamenta che ancora manchi la Pia Casa di ricovero per i ciechi vecchi ed inabili al lavoro: e riferisce sulla nuova iniziativa di Mons. Vitali che a tal scopo ha già un fondo di 40000 lire.

Di ciascuna delle suaccennate istituzioni l'oratore espone le finalità, il modo di funzionare, la potenzialità finanziaria che ascende complessivamente a 5 milioni, il numero dei beneficiati cui diffondendosi a parlare del grandioso Istituto di Via Vivaio, rispondente a tutte le moderne esigenze igieniche. Di particolare interesse è l'esposizione dei vari metodi di scrittura per mezzo dei quali il cieco può comunicare cogli altri ciechi e coi veggenti e la notizia della recentissima deliberazione del Consiglio dell'Istituto dei Ciechi per l'apertura

della Sezione femminile nel Laboratorio, Zirotti (a completare la funzione di Patronato ad esclusivo vantaggio, fin qui, dei maschi) mercè la donazione di L. 10000 testè fatta dalla Sig. Ida Blum ved. Rava in memoria del compianto Comm. Enrico Rava.

Il prof. Denti lamenta come il Comune e la Provincia non aiutino l'istituto milanese a cui il Governo assegna solè L. 1000 annue, ed encomia invece la Cassa di Risparmio che provvede a 18 posti pei ciechi poveri delle provincie lombarde. L'egregio conferenziere plaude, poi all'opera integratrice della recente Società Lombarda, che si propone l'elevazione morale, intellettuale, giuridica ed economica del cieco; e rileva come l'Istituto dei ciechi svolga da anni opera di patronato — nei limiti consentiti dal bilancio — verso i suoi protetti quando essi devono partecipare della vita dei veggenti e cooperare con loro al progresso sociale.

Il prof. Denti si augura sorgono altri similari istituti nei maggiori centri italiani, ed auspica che quelli esistenti migliorino, perfezionino, modernizzino i metodi di istruzione e di educazione del cieco, così da rispondere alle esigenze odierne della vita sociale.

La bella conferenza — illustrata da numerose proiezioni sull'Istituto dei Ciechi di Milano — interessò profondamente l'uditorio grato e plaudente.

Beneficenza

La Società Lombarda "PRO CIECHI,"

Alle giovani madri: Gli occhi del bambino

Il signor Holböll, danese, ebbe per primo l'idea di questa nuova e simpatica forma di beneficenza che la Società Lombarda « Pro Ciechi » — ormai affermata per cospicue adesioni — sta attuando fra noi. Egli, in qualche mese d'angoscia passato in una clinica oftalmica di Copenaghen sotto la terribile minaccia di perdere la vista, pensò di volgere a beneficio dei ciechi la gioia e la commozione che accolgono sempre la nascita di un bambino: nel momento in cui questi apre gli occhi alla luce, i suoi cari pensano a chi di luce è per sempre privato, fanno cioè un'offerta anche minima, e il neonato riceve — saluto riconoscente e augurale — una piccola medaglia artistica appesa ad un cartoncino decorato da mano esperta.

La « Società Lombarda » per il bene dei ciechi ha pensato di trapiantare sotto il nostro bel sereno gentilissimo gore. Sarà, lo speriamo, una larga primavera di sorrisi materni, riverberati nelle pupille vive dei neonati; il soldo del neonato, che apre gli occhi alla luce sarà in benedizione alla culla, auspicio di lieta e durevole prosperità.

A Copenaghen il « Soldo del neonato » fruttava somme assai considerevoli: è da augurare che in Italia i bimbi, che nascono con la media di 2 al minuto,

portino largo contributo alle iniziative di questa società che ha per intento di migliorare le condizioni morali ed economiche del cieco, integrando così degnamente l'opera del benemerito Istituto dei ciechi.

SOCI PERPETUI.

Mazzorin Cav. Ing. Antonio	L. 100
Puricelli Tosi Antonietta	» 100
Banca Popolare di Milano	» 100
Ing. Piero Gavazzi	» 100

N. N. " 20

SOCI ORDINARI.

Guffanti Sormani Palmira — Gnechchi Giannina — Heer Paola — Kruch d.r Giacomo — Keller Suzanne — Keller Roberto — Limonta don Angelo — Longhini Pietro — Lucchini Gina — Lambri Arnaldo — Leonino bar. Charles — Longhi Luigi — Malaguzzi Valeri cont. Ada — Martinetti Lina — Martinetti Rosa — Molinari ing. Carlo Alberto — Molinari Mina Mario Lena — Motta Maria — Mina Clementina — Mina ing. Carlo — Marx Anna — Montano ing. Alberto — Mezzanotte Luigi — Mezzanotte Sartorelli A. — Nava on. ing. Cesare — Novaglia Laura — Norsa Marianna — Nay Ernesto — Osimo prof. Augusto — Pollino Fanny — Panzini pr. Arnaldo — Polli Adele ved. Bazzoni — Pettinato Biraghi Silvia — Peroni Gatti Rita — Pellegrini Alessandro — Pozzi Tanzi Cornelia — Pozzi Teresita — Quintieri d.r Riccardo — Ravizza Alessandrina — Roghi avv. Angelo — Redaelli Grisetti Elvira — Rocca prof. don Giuseppe — Rossi d.r Vincenzo — Rusconi pr. don Pietro.

Le adesioni presso il Dott. Stefano Dorzio (Bigli 10): anche il Buon Cuore si incarica di riceverle.

PIO ISTITUTO OFTALMICO

I Consigli Direttivi del Pio Istituto Oftalmico e dell'Associazione Nazionale per la difesa della Fanciullezza Abbandonata, altamente compiacendosi dello splendido risultato delle recite di beneficenza che ebbero luogo nel Teatro del Palazzo del Conte Giuseppe Visconti di Modrone fruttando la cospicua somma di L. 2767.50 divisa in parti uguali fra le Pie Istituzioni esprimono la loro profonda riconoscenza al Conte Giuseppe ed alla Contessa Carla Visconti di Modrone, alle gentili Signore ed agli egregi Signori che generosamente concorsero alla riuscita dell'artistica e benefica impresa.

Il Municipio di Milano ha ordinato 200 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.

NOTIZIARIO

50 000 lire ad un'Opera Pia. — Il commendatore Francesco Bellinzoni, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia Istituto Politerapeutico di Corso Venezia, 27, ha elargito la somma di L. 50 000 allo scopo di creare all'Istituzione la sede autonoma.

I consiglieri ed i medici dirigenti dell'Opera Pia segnalano al pubblico la splendida donazione.

La beneficenza straordinaria del Monte di Pietà. — Il Monte di Pietà, cogli utili dell'Azienda di credito rimasti disponibili nell'ultimo esercizio 1913, dopo il pareggio delle forti passività dell'Azienda pignorantizia, ha erogato in beneficenza straordinaria la somma complessiva di L. 31114,18 delle quali L. 15.500,70 alla locale Congregazione di Carità per riscatti gratuiti di piccoli pegni a favore di poveri riconosciuti, e L. 15.613,48 a sessantatre Istituzioni ed Opere di beneficenza della pubblica utilità.

Una geniale iniziativa benefica. — L'Istituto pedagogico forense per i minorenni traviati e delinquenti, col concorso di un Comitato di personalità ben note, ha chiamati gli artisti d'Italia a partecipare ad una mostra di opere e di bozzetti originali che saranno venduti a beneficio dell'Istituto nei locali del Cova (via G. Verdi) dal 10 al 17 maggio prossimo. Alla Mostra d'arte sarà aggiunta quella degli autografi di uomini insigni. Gli artisti e le personalità eminenti nelle lettere e nelle scienze, cui l'appello è rivolto, risponderanno certamente assai numerosi.

Necrologio settimanale

— A Milano, la signora Elvira Piazza Sormani; la signora Alessandrina Gosati nata Stieповich; il marchese Adalberto Barbò; il signor Giuseppe Barozzi; il signor Carlo Ruggeri.

— A Como, l'ing. Enrico Rossetti.

— A Varese il maestro Giuseppe Cerini.

— A Treviso, il dott. Bernardo Caneva, medico-chirurgo.

— A Torino, il cav. Luigi Moriondo.

— A Cassine, il dott. comm. Lorenzo Peverati.

— A Napoli, il vescovo coadiutore mons. barone Degni. Egli era stato innalzato alla dignità episcopale da molti

anni per le sue spiccate doti di cultura e intelletto; l'architetto Ettore Bernich, Egli era accademico di S. Luca, ispettore dei monumenti delle Puglie ed autore di note opere d'arte, fra le quali alcune a Roma, come l'acquario romano e la casa Etrusca.

— A Roma, l'on. Giuseppe Banajuto Paternò Castello.

— A Gravedona, Aggio Mattone Onorato, uomo benefico, fondatore della Pia Casa di San Giuseppe. Egli dispose un capitale di oltre 10 mila lire per la refezione dei bambini dell'asilo, elargendo inoltre alcune migliaia di lire alla Congregazione di Carità.

— Ad Alessandria, Giacinta Vachez, suora dell'ordine di S. Vincenzo de' Paoli.

AVVISO.

Col giorno 13 maggio cominceranno i Santi Esercizii Spirituali per le signore e signorine, presso le Madri Cannoniane, Via Chiusa N. 9. Essi avranno principio alle ore 16 e termineranno il 20 maggio alle ore 11.

Chi bramasse intervenire, e pernottare nell'Istituto, ne darà un previo avviso alla Superiora.

DIARIO ECCLESIASTICO

- 12, domenica — Pasqua di Risurrezione e II° del mese.
 13, lunedì — detto dell'Angelo, S. Ermenegildo.
 14, martedì — S. Giustino fil.
 15, mercoledì — S. Annibale.
 16, giovedì — in Albis, la morte di S. Ambrogio.
 17, venerdì — S. Aniceto, papa.
 18, sabato — S. Calocerò, m.

Giro delle SS. Quarant' Ore.

- 12, domenica a S. Pietro dei Pellegrini.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
 polvere - liquido - meraviglioso

SALA ANGELO
 MILANO — Corso Genova, 12 — MILANO

Specialità in Pianta - Fiorista - Floricoltore

(Vedi inserzione nella Copertina).

CHININA BANFI
 alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. — Evita la calvizie. — Ristora, lucida la chioma.

La **Nuova Pensione**

AMBIENTE SERISSIMO

Cucina scelta per Giovinnotti
 anche solo vitto

Via Unione, 2 - MILANO

Colazioni e Pranzi a L. 1.65
 (tutto compreso)

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
 Marca Gallo - Mondiale

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.



BRODO MAGGI IN DADI
 Il vero brodo genuino di famiglia
 Per un piatto di minestra
 (1 dado) centesimi 5
 Dai buoni salumieri e droghieri

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
 il più fino del mondo

Malattie dei
CANI

Specialista Dott. P. SALVINI

Medico-Chirurgo-Veterinario
 Rappresentante esclusivo per Torino e Provincia
 del **Siero Dassonville e Wissocq**
 dell'Istituto Pasteur di Parigi
 specifico infallibile contro la MORVA

CURE MODERNE

Riceve dalle 13 alle 17. Consulti anche per iscritto

Via S. Quintino, 36, p. terr.
TORINO — Telefono 43-49